



editoriale

Voglia di normalità

di Lino Buzzone

Sono passati quasi 20 mesi dalla pubblicazione dell'ultimo numero cartaceo di "...in Dialogo", interrotta dall'avvento improvviso ed inaspettato della pandemia causata dal coronavirus. In questi lunghi mesi tanti aspetti della nostra vita sono cambiati. La nostra quotidianità è stata subito stravolta dal lockdown, che ci ha costretti a rimanere in casa, con la chiusura forzata di scuole, uffici, locali pubblici ed anche delle chiese. Ci siamo dovuti abituare all'uso delle mascherine, ad igienizzarci continuamente le mani e a stare distanziati per evitare il contagio. E' cambiata la nostra socialità e il modo di avvicinarci, senza più strette di mano, abbracci e baci. Chi lo avrebbe mai immaginato che per salutarci dovevamo "prenderci a pugni".

La riapertura delle chiese ai fedeli ci ha fatto sperimentare un nuovo modo di vivere le celebrazioni eucaristiche, con l'obbligo di tenere sempre le mascherine, di rimanere distanziati e sanificare le mani. E' cambiata la distribuzione della comunione, lo scambio della pace senza contatto fisico ed anche il momento della colletta al termine della distribuzione dell'eucarestia.

In questo tempo di pandemia i moderni mezzi di comunicazione, ed in particolare la rete internet, ci hanno aiutato a non interrompere molte attività lavorative, le lezioni scolastiche e diverse celebrazioni religiose. Anche l'attività informativa di "...in Dialogo" non si è fermata ed ha raggiunto i nostri lettori con la pubblicazione del giornale sul sito della Diocesi di Nicosia. E' stato un modo per cercare di raggiungere quante più persone e far sentire la presenza viva della nostra Chiesa attraverso questi mezzi di comunicazione sociale. Purtroppo molti fedeli, soprattutto anziani, non hanno avuto la possibilità di leggerci, perché non hanno avuto a disposizione i mezzi necessari o non sono avvezzi all'uso di computer, tablet e smartphone.

Il ritorno di "...in Dialogo", stampato e distribuito nuovamente nelle parrocchie, è importante per tutti, ma soprattutto per questi affezionati lettori che prendono il giornale dai banchetti delle chiese. Un piccolo passo avanti verso quella normalità che aspettiamo da mesi, ma che sicuramente non sarà più la stessa di prima della pandemia.

■ **Dedicazione della Basilica Cattedrale. Nell'omelia della solenne concelebrazione del 30 settembre il vescovo Salvatore Muratore evidenzia l'importanza di laici e famiglie**

Una Chiesa di pietre vive che camminano insieme

Il prossimo 6 dicembre i diaconi Angelo Fichera e Giuseppe Licciardo saranno ordinati sacerdoti. L'annuncio, arrivato a conclusione della celebrazione, riempie di gioia tutta la comunità diocesana.



Una Chiesa di pietre vive che camminano insieme, così il nostro Vescovo guarda alla nostra comunità diocesana. Così l'ha voluta tratteggiare nell'omelia, della solenne concelebrazione eucaristica del 30 settembre, anniversario della dedizione della Basilica Cattedrale. Una giornata speciale il 30 settembre perché come ha ricordato monsignor Salvatore Muratore, è una "esperienza bella che ci offre l'occasione di incontrarci, ci rafforza nella fraternità e ci radica ancora di più nella contemplazione dell'amore di Dio e nella gioia della comunione ecclesiale".

Stupore, radice e fondamento, pietre vive: presbiteri, diaconi, religiosi, lai-

ci e famiglie, le comunità, il cammino sinodale, il volto bello della nostra Chiesa, sono state queste le coordinate della celebrazione della "dedicazione" che è stata chiusa con l'annuncio dell'ordinazione presbiterale il prossimo 6 dicembre, festa di San Nicola, patrono della Diocesi, dei diaconi Angelo Fichera e Giuseppe Licciardo.

"Lo stupore - ha detto il Vescovo - è il punto di partenza. L'irruzione di Dio nella nostra vita genera sorpresa e meraviglia". E guardando all'omelia della Dedicazione, del 2010, ha ripreso "ma è proprio vero che Dio abita la terra, il nostro cuore, questa cattedrale, le nostre comunità? È proprio vero che Dio ha una casa tra le nostre ca-

se? Colui che i cieli non possono contenere è qui ed ora ancora presenza dolce, amica, silenziosa e perseverante. La festa della dedizione della cattedrale ci riempie di gioia perché è la festa della compagnia di Dio. Noi chiesa di Nicosia siamo scrigno prezioso che contiene e custodisce la sua presenza, noi siamo il suo popolo e ed Egli è il nostro Dio per sempre". E quindi ha esortato "noi siamo la sposa amata. Se questa sposa è lo scrigno di Dio, amiamola, battiamoci perché sia sempre bella, accogliente e dolce trasparenza di Colui che la abita. Fratelli e amici, amate questa sposa! Custoditela con amore! Non lasciate che i nostri piccoli punti di vista ne deturpino

la bellezza. Sentitela e fatela bella in tutta la sua estensione da Centuripe a Sperlinga da Leonforte a Troina, da Assoro a Cerami, da Nissoria a Regalbuto, da Agira a Nicosia, da Gagliano a Catenanuova".

La radice e il fondamento "è Gesù l'unico vero tempio, la vera cattedrale" e ancora "è lui la casa da abitare, è lui la vite a cui restare uniti, è lui la roccia su cui costruire. Noi siamo per Gesù, non per noi stessi, un presbitero è per Gesù non per sé stesso, dentro una comunità si vive e si serve per Gesù non per gli spazi di potere che possiamo più o meno avere".

segue a pag. 2

■ **DIOCESI. Intervista al vicario generale don Pietro Damiano Scardilli sull'inizio del nuovo anno pastorale diocesano**

Ripartiamo con nuovo slancio per creare comunità feconde

L'avvio dell'anno pastorale diocesano, come ormai succede da molti anni, anche quest'anno è coinciso con la festa della dedizione della basilica cattedrale. Una festa vissuta attorno all'Eucarestia con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo, Salvatore Muratore, in cattedrale.

Sarà quello che è stato recentemente aperto un anno ancora, purtroppo, segnato dall'epidemia da Covid-19, ma sarà anche un anno di occasioni per vivere la nostra vita cristiana nella gioia, nella condivisione e nella crescita individuale e comunitaria. Ne parliamo con il vicario generale della nostra diocesi don Pietro Damiano Scardilli.

Quali saranno le mete che guideranno il cammino pastorale della nostra Diocesi in questo nuovo anno?

"Il nuovo anno pastorale ci vedrà impegnati a lavorare affinché i suggerimenti del Vescovo nella sua ultima

lettera pastorale, *Come un ramo di mandorlo*, possano diventare realtà concreta e rendere così le nostre comunità parrocchiali feconde e generative. Ovviamente si tratta di obiettivi a lunga scadenza. Sono, in modo particolare, undici le direzioni che ci vengono indicate: 1. *ripartire dallo sguardo di Dio* per cui è necessario metterci in ascolto attento della Parola e da lì partire per annunciare, in modo appassionato, la buona notizia. Un suggerimento concreto potrebbe essere quello di incrementare dove già ci sono o far nascere dove ancora non ci sono i gruppi di "lectio divina"; 2. *puntare sulle relazioni*, ristabilire, cioè, il primato dell'essere sul fare; 3. *dare uno smalto nuovo a linguaggio e riti*, curare la liturgia per riscoprirne la bellezza. Come ci ha ricordato anche papa Francesco «la Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia»; 4. *fare della periferia il centro*, un suggerimento dato a tutte le comunità e principalmente ai Consigli pastorali,

e questo comporta «avere il cuore di coloro che abitano il mondo» (don Primo Mazzolari); 5. *reinventare l'apporto nuovo della famiglia* privilegiando la strada dei piccoli gruppi disseminati nel territorio; 6. *riscrivere la comunione* diventando ospitali, incentivando i piccoli gruppi o inventandoli dove non ci sono (gruppi di ricerca, gruppi di ascolto, gruppi di servizio, gruppi nel vicinato, gruppi famiglie...) e lavorare in sinergia tra le comunità parrocchiali (le unità pastorali); 7. *camminare e discernere insieme* per rinnovare la pastorale in modo da rispondere alla missione della Chiesa oggi; 8. *confermare il catecumenato* per tutti gli itinerari di fede; 9. *suscitare e valorizzare i carismi* e la corresponsabilità dei laici; 10. *servire i legami* costruendo una rete che consenta di poter raggiungere tutti capillarmente creando così l'osmosi necessaria tra comunità e territorio; 11. *far brillare la trasparenza della carità e del volontariato*. In questo tempo segna-

to dall'epidemia da covid-19, scrive il Vescovo, «siamo stati presenti nel territorio, con dedizione ed eroismo, nel silenzio e in punta di piedi. Abbiamo risolto emergenze abitative, siamo stati vicini alle famiglie in difficoltà, abbiamo condiviso preoccupazioni economiche, abbiamo offerto beni di prima necessità a molte persone... Questa è la strada per le nostre comunità, la vera strada, l'unica strada da percorrere».

Il cammino diocesano si intreccerà con quello della Chiesa universale e della Chiesa italiana che sarà impegnata sul tema della "sinodalità".

Ci aiuta a fare un pò di chiarezza sul significato di "sinodalità nella Chiesa"?

"Mi faccio aiutare dalle parole del Papa: «Quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi: la sinodalità non è fare il parlamento, non è cercare una maggioranza sulle soluzioni pa-

La gioia per Angelo e Giuseppe, che saranno sacerdoti a dicembre



Giuseppe Licciardo di Agira, è diacono dallo scorso 13 maggio, giornata che celebra la Madonna di Fatima. Quel pomeriggio ad Agira a concelebrazione con il vescovo Salvatore Muratore, che impose le mani su Giuseppe nella chiesa di Sant'Antonio di Padova, c'era il clero diocesano. Clero diocesano che non è mancato nemmeno il 24 maggio quando a ricevere l'ordine del diaconato è stato Angelo Fichera. Per la sua ordinazione è stata scelta

volutamente la memoria di Maria ausiliatrice per sottolineare il legame spirituale che la comunità leonfortese, da cui Angelo è stato generato, ha con la Vergine. A maggio quindi sia Giuseppe che Angelo avevano compiuto un altro ulteriore passo verso il sacerdozio, che adesso arriverà fra poco più di due mesi. Angelo e Giuseppe che hanno percorso insieme i passi dello studio e del discernimento adesso arriveranno insieme alla meta dell'ordinazione presbiterale.

Una meta che è di grande gioia per loro e per la comunità diocesana tutta a partire dal vescovo Salvatore Muratore che così ha annunciato la loro ordinazione sacerdotale: "il giorno di San Nicola, festa del nostro patrono e anche della Diocesi, di mattina, vorrò imporre le mani su due nostri figli Giuseppe Licciardo e Angelo Fichera. Capite bene che per me ma certamente e anche per voi è una gioia immensa". C. P.

Una Chiesa di pietre vive che camminano insieme

continua da pag. 1

E poi le pietre vive e i "lavoratori della vigna, tutte le componenti della Chiesa, dai presbiteri che il Vescovo desidera fossero "uomini contemplativi con le radici nel cuore di Dio, sempre attaccati alla sorgente dell'amore e anelanti verso la Parola. Solo così saremo capaci di dare, di servire", e le comunità parrocchiali a cui il Vescovo continua a chiedere di "essere vivaci e feconde. Una comunità è vivace quando raggiunge tutti, quando non è ripiegata su sé stessa, autoreferenziale, quando non si chiude nelle tradizioni e nei riti, quando fa dell'annuncio nel territorio il punto cardine del suo esistere come comunità del Signore. Una comunità è feconda quando genera partecipazione, corresponsabilità, vie nuove, quando si apre al cambiamento, a partire dal presbitero, e non rimane chiusa dentro schemi piccoli e poveri condivisi da pochi e ignorati e poco interessanti per i molti. Una comunità è feconda quando imbocca la via della periferia e incrocia sulla strada la vita dei giovani, degli indifferenti e dei cercatori nascosti di Dio". E tra le pietre vive i laici e le famiglie a cui il Vescovo dedica particolare attenzione perché, come ha sottolineato varie volte nelle sue lettere pastorali, "i laici hanno doni, caratteristiche e competenze che il presbitero non ha e non può avere". Per le famiglie si sono dovuti spendere "percorsi belli" come le

Fontane di Parola e l'avvio delle Luci di Periferia, con "Cara Famiglia" ogni mese è stata suggerita una Parola e proposto un momento di incontro e di preghiera all'interno della propria casa. Si continuerà a camminare in questa direzione. "In quest'anno, in vista dell'incontro mondiale delle famiglie, ci verrà proposto un percorso semplicissimo e a portata di tutti: ogni settimana una piccola scheda di riflessione e di preghiera da far arrivare a tutte le famiglie. Non ci verrà chiesto niente, se non di costruire la rete tra le famiglie nelle parrocchie e tra i gruppi e attraverso il passa parola raggiungere tutti". E tutte queste pietre vive sono chiamate a camminare insieme attraverso quello che è uno "snodo importante della vita diocesana: Le unità pastorali, il coordinamento pastorale dei paesi e l'avvicendamento dei parroci. Altro versante delle pietre vive che camminano insieme è il Sinodo dei Vescovi". Il cammino sinodale sarà aperto da papa Francesco il 9 e 10 ottobre, in Vaticano, a livello diocesano sarà aperto il 17 ottobre in cattedrale con la presenza dei catechisti, "mentre con voi presbiteri - ha aggiunto monsignor Muratore, in qualche modo lo apriamo oggi. Anche questa è una bella sfida a cui ci prepariamo per sentire il respiro di tutta la Chiesa".

Cristina Puglisi

■ DIOCESI. L'insediamento dei parroci è previsto entro il 30 ottobre, con qualche slittamento al 7 gennaio del 2022

Nuove nomine ed avvicendamenti nelle unità pastorali di sei Comuni

Si preparano cambiamenti in diverse comunità della nostra Diocesi, dopo che il nostro Vescovo ha stabilito nuove nomine e avvicendamenti, espressione di un discernimento comunitario che vede le "pietre vive camminare insieme". Uno "snodo importante - così il vescovo Muratore, nel corso della celebrazione del 30 settembre - della vita diocesana: le unità pastorali, il coordinamento pastorale dei paesi e l'avvicendamento dei parroci. Dicevo un anno fa in questa stessa circostanza: 'è necessario che alcune parrocchie si mettano insieme in una forma federativa, dove non viene soppressa la parrocchia, ma viene inserita in maniera organica nell'unità pastorale; così che le parrocchie associate, pur rimanendo distinte nella loro identità, siano portate ad un cammino comune'. E così dall'anno scorso attraverso un discernimento comunitario abbiamo avviato un processo nuovo, quello dell'unità e del camminare insieme. Il Papa il 21 dicembre 2019 in un discorso alla Curia romana diceva: 'noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi'. "La storia della Chiesa è segnata sempre da partenze, spostamenti, cambiamenti". Partiamo con grinta verso questa nuova avventura. Gli avvicendamenti dei presbiteri nelle parrocchie, per quello che il

discernimento e il diritto consentivano di fare, derivano da questa necessità di creare le premesse per camminare insieme a Leonforte, ad Agira, a Troina, in parte a Nicosia, a cui poi si sono aggiunti in un secondo momento anche Assoro e Nissoria". Don Carmelo Giunta è stato nominato parroco della parrocchia San Filippo, ad Agira. Don Vincenzo Mascali, che continuerà a studiare alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, rimanendo alunno dell'Almo Collegio Capranica, è stato nominato collaboratore pastorale presso la parrocchia San Filippo e nel coordinamento cittadino delle parrocchie in Agira. Don Giuseppe La Giusa, è stato nominato assistente religioso dell'ospedale "Ferro-Branciforti-Capra" di Leonforte. Don Orazio Macchione è stato nominato parroco della parrocchia San Leone di Assoro, rettore della chiesa "Maria SS. della Misericordia" di Assoro e rettore della chiesa "S. Maria degli Angeli" di Assoro. Don Filippo Rubulotta, arciprete e parroco delle parrocchie San Giuseppe, San Giovanni Battista e Santo Stefano di Leonforte. Don Filadelfio Scandurra, parroco delle parrocchie S. Maria Maggiore e San Michele Arcangelo di Nicosia e sarà, inoltre, responsabile per la fase diocesana di consultazione del popolo di Dio. Don Salvatore Minuto, parroco delle parrocchie San Giuseppe, di Nissoria, e San Giorgio Martire, di San Giorgio (frazione di Assoro). Don Pietro Maccarrone, parroco della parrocchia Maria SS. Assunta di

Troina con decorrenza dal 7 gennaio del prossimo anno. Don Giuseppe Maenza, parroco delle parrocchie Maria SS. del Carmelo e S. Matteo di Troina. Don Robin Kimani Mbugua, collaboratore pastorale presso l'Unità pastorale Maria SS. Annunziata - San Giuseppe - San Giovanni Battista - Santo Stefano di Leonforte. Don George Martin James Joseph, vicario parrocchiale della parrocchia San Nicolò di Bari di Nicosia e

collaboratore pastorale presso l'Unità pastorale S. Maria Maggiore, San Michele Arcangelo, San Nicolò di Bari e Santa Croce di Nicosia. Don Giuseppe Palazzo, che continuerà a studiare alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, è stato nominato collaboratore pastorale presso l'Unità pastorale Maria SS. Assunta e S. Sebastiano e nel coordinamento cittadino delle parrocchie di Troina. "L'avvicendamento non è assoluta-

mente né un castigo né tanto nemmeno un premio, né per i presbiteri né per le comunità, semmai - ha precisato monsignor Muratore - si colloca nell'urgenza della nuova evangelizzazione e nella ricerca di rinnovati percorsi di comunione; non cancella nulla delle ricchezze seminate e vissute, ma apre all'inedito dello Spirito che sa fare cose sempre nuove".

La redazione

Ripartiamo con nuovo slancio per creare comunità feconde

continua da pag. 1

storali. Ciò che fa sì che la discussione, il "parlamento" diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante». Bisogna, cioè, lavorare affinché la sinodalità non sia un evento a sé, ma uno stile permanente di Chiesa. Il «cammino sinodale» della Chiesa italiana inizierà in sintonia con il Sinodo universale (2021-2022), si svilupperà con l'ascolto di tutto il popolo di Dio (2022), vivrà un momento unitario di dialogo e confronto (2023) che condurrà a una sintesi da offrire alle Diocesi (2024) e a una verifica a livello nazionale del cammino fatto (Giubileo del 2025). La Presidenza della C.E.I. darà presto indi-

cazioni più precise. Non sarà un'occasione in cui "fare delle cose", ma un'opportunità per dare un volto sinodale alla Chiesa. La sinodalità, in concreto, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla missione di annunciare il vangelo. Ci auguriamo che non si tratti semplicemente di creare nuovi organismi o momenti in cui gli esperti ci dicano che cosa è la sinodalità, ma che si trovino, alla luce dello Spirito, vie concrete da intraprendere tutti insieme".

Che cosa si intende per "unità pastorale"?

"Innanzitutto è necessario puntua-

lizzare che l'unità pastorale non è una super parrocchia: non viene infatti soppressa alcuna parrocchia. L'istituzione dell'unità ha lo scopo di creare una rete di collaborazione tra le parrocchie, migliorare i servizi pastorali, suscitare un crescente spirito missionario, utilizzare nel modo migliore tutte le risorse, promuovere la comunione ecclesiale. Le unità pastorali sono un passo decisivo verso l'attuazione di una pastorale d'insieme. Dopo il Concilio Vaticano II la pastorale non è più riservata ai presbiteri, perciò è necessario preparare e realizzare cammini di formazione per tutti. Un laicato, ben preparato e consapevole di essere corresponsabile, offre motivi di speranza per la riuscita di questa nuova esperienza".

La redazione

■ **Piergiorgio Frassati. La mostra itinerante organizzata dall'Azione Cattolica tocca i Comuni della Diocesi**

Testimoni di Dio nelle esperienze ordinarie, con semplicità e umiltà

In occasione della celebrazione dei 100 anni dell'Azione Cattolica della Diocesi di Nicosia è stata organizzata una mostra fotografica itinerante dedicata a Piergiorgio Frassati, dal titolo "Un santo vero per amico". La mostra è a cura del professore Gianfranco De Carolis e degli "Amici del Beato Pier Giorgio Frassati di Orte Nova (Fg)". Circa una dozzina di banner fotografici, che raccontano la biografia di questo giovane beato, appartenente all'Azione Cattolica, saranno esposti nei paesi della Diocesi. La prima tappa è stata Nicosia, in cui la mostra è stata allestita nella chiesa di San Paolo Apostolo nei giorni 17, 18 e 19 settembre. Per proseguire poi nel suo viaggio verso Regalbuto, secondo Comune della diocesi di Nicosia che ha ospitato la mostra.

Questa mostra è una preziosa occasione per conoscere un possibile modello di cristianità valido, e non solo per i giovani. Frassati ci insegna ad essere cercatori di Dio; trasmette entu-



I pannelli della mostra allestita nella chiesa di S. Paolo a Nicosia

siasmo nella fede; audacia della missione; coraggio ad andare oltre la quotidiana routine, con lo sguardo "verso l'alto", dritto verso Dio.

Piergiorgio Frassati nacque nel 1901 a Torino, studiò ingegneria senza poter conseguire la laurea essendo soprag-

giunta la morte a causa della poliomielite, a soli 24 anni.

Amava scalare le montagne per contemplare il Creatore nel Creato. Fondò la "Società dei Tipi Loschi", ovvero una compagnia di amici fondata sul vincolo della preghiera e della fede.



un momento della passeggiata sui passi di Frassati

Dedicava molto tempo ai bisognosi, tutto questo per mettere in pratica il Vangelo. Fu beatificato da Giovanni Paolo II nel 1990, che lo definì "un'alpinista ... tremendo".

Tra le sue frasi più famose e che ci aiutano a comprendere il suo *life motiv*

ricordiamo: «Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...»; «Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri»; «Non bisogna dimenticare che gli esercizi fisici irrobustiscono il corpo, è necessario che altrettanto sani e forti principi morali affinino e irrobustiscano l'anima»; «Sei un bigotto?», gli chiesero un giorno dei colleghi vedendolo uscire da una chiesa. La sua risposta fu netta: "No. Sono rimasto cristiano". Nei giorni in cui la mostra è rimasta allestita e visitabile a Nicosia è stata proposta anche un'adorazione eucaristica e un'escursione in montagna per tutti i bambini, ragazzi e giovani dell'A.C. e dell'iniziazione cristiana. Sui passi di Frassati si impara a mettersi a disposizione di Dio e ad essere suoi testimoni, nelle esperienze ordinarie, con semplicità ed umiltà.

Mariaelena Costa

■ **DIOCESI. Il ritiro dei catechisti, si è tenuto online il 14 settembre**

Ripartire insieme, per cercarsi e ritrovarsi

"Compra il campo.... riconobbi che questa era la volontà del Signore" (Ger 32,8)

Il 14 settembre si è svolto il ritiro diocesano dei catechisti, a cura del direttore don Nicola Ilardo, anche se in modalità on-line, è stato bello ripartire insieme, in un momento delicato in cui è necessario cercarsi e ritrovarsi.

Questo primo appuntamento è stato voluto proprio il 14, giorno in cui la Chiesa vive la festa della esaltazione della Santa Croce. È la Croce che ci ricorda l'atto estremo di Dio per noi e a noi il compito di favorire l'incontro di ogni cuore con Dio.

La meditazione ha visto protagonista il profeta Geremia che come recita al capitolo 32: "Compra il campo.... riconobbi che questa era la volontà del

Signore" compie un gesto concreto, ma insolito per il momento di difficoltà che stava vivendo. Mentre si defila la caduta di Gerusalemme, Geremia stipula un contratto di acquisto, quando è ancora in prigione, in un momento di disperazione investe sul futuro. Geremia è un profeta e in quanto tale vede oltre la prova, guarda al futuro e comprando il campo lancia un messaggio potente: malgrado la catastrofe, la terra promessa ad Abramo non andrà perduta. La distruzione di Gerusalemme non distrugge la Parola che aveva fondato la città, perché un profeta continua ad annunciarla ancora, ecco perché la Parola non vi sarà tolta.

Guardando alla situazione generale che stiamo vivendo noi oggi a causa della pandemia, ma non solo, ci sen-

tiamo scoraggiati e la brace dell'evangelizzazione sembra ricoperta di cenere, paura, apatia, arroccamento al passato. Sembra veramente che non abbiamo colto la preziosità del tempo presente, chiusa la parentesi pandemica, sembra tutto ripartire come prima. Ma come Geremia anche noi dobbiamo investire sul futuro, cogliere l'imprevisto come opportunità e ripartire con un nuovo slancio. Un nuovo passo per la Chiesa come ci indica papa Francesco, lo stile sinodale come via d'uscita sinonimo di discernimento, fermarsi, camminare insieme, cambiare lasciandosi guidare e ammaestrare dalla Parola di Dio e dalle lezioni dei segni dei tempi.

Geremia non ha visto i frutti, una comunità che si interroga e vive il tempo presente con coraggio, creatività

non vede subito i frutti, ma deve investire per il futuro, deve vedere oltre, stiamo attraversando un momento di passaggio da un cristianesimo sociologico, ad un cristianesimo per scelta, dobbiamo cogliere la sfida e investire.

Come diceva don Lorenzo Milani "Finché c'è fatica c'è speranza" e lì dietro ci sono sogni e speranze, il catechista è un profeta se ha il coraggio di investire, si vede da come annuncia, non ciò che sa, ma ciò che ha sperimentato nella sua vita.

Il teologo Francesco Cosentino nel suo libro: "Quando finisce la notte. Credere dopo la crisi" (citato da don Nicola) suggerisce di sviluppare una spiritualità del futuro, che vede la fede non come un anestetico, non come

un sistema chiuso, ma vivo, che sa inquietare, sa animare, non ha un volto rigido ma dinamico, creativo che si chiama Gesù Cristo.

Ogni crisi mette sotto accusa un mondo malato di pigrizia e di immobilismo, accettare la crisi come tempo di grazia per capire la volontà di Dio significa cambiare, chiediamo al Signore il dono della gioia "frutto dello Spirito": gioia di essere battezzati, la gioia di essere catechisti, la gioia di essere servi del Vangelo, di essere stati chiamati, la gioia possiamo e dobbiamo chiederla al Signore e non è il risultato di ciò che facciamo, ma del nostro rapporto con Dio, sicuri che senza di Lui non possiamo far nulla.

Anna Maria Proiti

(Ufficio catechistico diocesano)

■ **CATANIA. Assemblea delle Consulte delle aggregazioni laicali delle diocesi di Acireale, Caltagirone, Catania e Nicosia**

Anche la nostra Diocesi in cammino sinodale per essere "Fratelli tutti"

Da diversi mesi le Consulte delle aggregazioni laicali delle diocesi di Catania, Acireale, Nicosia e Caltagirone, con i loro rispettivi segretari, hanno lavorato sull'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. È stato bello condividere preoccupazioni, bisogni. Ne è nata un'amicizia e il desiderio di fare la proposta di un cammino rivolto a tutti. Abbiamo invitato i Vescovi che volentieri hanno accolto la proposta di un'Assemblea che si è svolta sabato 25 settembre 2021 presso il Seminario arcivescovile di Catania. L'Assemblea precede di poco l'avvio dell'itinerario al quale si prepara la Chiesa universale in vista del Sinodo del 2023. Per questo è stato scelto il tema: "In cammino sinodale per essere *Fratelli tutti*" che verrà sviluppato alla luce dell'ultima Enciclica di Papa Francesco. Ci auguriamo sia stato un buon esempio per tutte le comunità e l'inizio di un nuovo

modo di vivere la presenza missionaria in questo nostro tempo così carico di bellezza e di tensioni. È stata una forte esperienza di comunione, un tentativo pensato senza grandi pretese, con il desiderio di voler fare un passo in avanti, piccolo ma significativo, "si avviano processi" ama ripetere Francesco sperando che possano diventare col tempo modi di vivere.

Sin da primo momento è stato evidente che la *Fratelli tutti* ci dava un compito, ci dice dell'impegno dei cristiani nel contesto di oggi, messo alla prova dalla pandemia e dalla crisi dei valori tradizionali, delle grandi sfide di una società che oggi «ci rende vicini, ma non ci rende fratelli», secondo la citazione di Benedetto XVI che papa Francesco riprende in *Fratelli tutti*.

Mi colpisce quando papa Francesco chiude il primo capitolo, dove ha analizzato ed esposto «le dense ombre

che non vanno ignorate» in cui l'umanità è coinvolta, invitando tutti a «seminare nell'umanità semi di bene». E chiede di essere persone di speranza, consapevoli che «la speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personali. Per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa» a favore di tutti noi.

«È proprio adesso, in questo tempo così complesso e faticoso, non in un altro, che vogliamo desiderare insieme – come Francesco ci ha invitato a fare nella *Fratelli tutti* – un mondo diverso, una società più umana, una Chiesa più fraterna». È il momento di prendere lo slancio e fare un balzo in avanti, non di rimanere sulla difensiva. "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla". Queste parole del Papa urgono una presa di coscienza di ciò

segue a pag. 7

Camminare insieme: un nuovo stile per le nostre comunità



Il vescovo Salvatore Muratore con i rappresentanti della nostra Diocesi

Sono molto grata al nostro segretario per questa iniziativa che assieme alle altre Consulte hanno orga-

nizzato, in maniera eccellente e con

segue a pag. 7

NICOSIA. Al Museo Diocesano di Arte Sacra la presentazione del restauro

Ripartiamo dalla Madonna delle grazie

Il 2 ottobre, il Museo Diocesano di Arte Sacra, presenta il restauro dell'opera "Madonna delle grazie" di Pietro Novelli, condotto, presso il nostro Laboratorio di restauro, dalla ditta Alaimo e Gulino e dai dott. Schiavone e Alberghina della Start-test per la parte concernente le indagini diagnostiche.

I lavori, intrapresi già nel 2019, si sono protratti più a lungo del previsto a causa della pandemia, contrarietà che comunque ha consentito di effettuare studi specifici e ricerche più approfondite. L'analisi tecnico-stilistica ha confermato che sulla tela riscontriamo sicuramente un ducatus pittorico ascrivibile proprio al fare di Novelli, da molti definito il "Raffaello di Sicilia".

La presentazione al pubblico, dopo un'operazione così accurata e rivelatrice, deve essere motivo d'orgoglio non solo per lo staff museale,

ma per l'intera comunità diocesana e il territorio.

Il restauro è stato realizzato con la compartecipazione della Banca di Credito Cooperativo Mutuo Soccorso di Gangi, il cui sostegno, come in precedenza quelli della Confcommercio e della Pro Loco, ci fa sperare che si possa creare un circuito, di soggetti pubblici e privati, di supporto alle attività museali.

Ripartiamo con una piccola iniziativa, ma preziosissima, non soltanto dal punto di vista artistico e per la storia degli studi sul Novelli, ma soprattutto perché è vissuta, dopo un periodo tanto complesso, come un segno di rinascita, e non a caso è stata incastonata proprio all'inizio del nuovo anno pastorale.

Lella Russo





L'ARTE CHE RINASCE

2. *Madonna delle Grazie*
Pietro Novelli

2
OTTOBRE 2021
ore 17.30

INTERVENGONO

S.E. Mons. Salvatore Muratore, *Vescovo di Nicosia*
Nicola Francesco Neri, *Soprintendente BB.CC.AA. di Enna*
Lella Russo, *Direttore del Museo*
Salvatore Schiavone e M.Francesca Alberghina, *Start-test, indagini diagnostiche*
Enza Gulino e Antonio Alaimo, *Restauratori*
Antonio D'Amico, *Conservatore del Museo*



MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA

Largo San Biagio 2 - Nicosia

È consentito l'accesso con green pass o con tampone molecolare negativo entro le 48 h.

...inDIALOGO

InDialogo numero 213 chiuso in redazione il 30 settembre 2021.

Hanno collaborato a questo numero:

- Santino Barbera
- Lino Buzzone
- Mariaelena Costa
- Angela Mancuso
- Anna Maria Proiti
- Cristina Puglisi
- Lella Russo
- Teresa Saccullo
- Gaetano Scornavacche

Per collaborare al giornale diocesano, per fare segnalazioni o per inviare contributi scrivere a: redazione.indialogo@diocesinicosia.it, sarà possibile anche incontrare direttamente la redazione di InDialogo tutti i martedì dalle 10,00 alle 12,00 presso la Curia vescovile, in largo Duomo 10, a Nicosia.

YouTube

f DiocesiNicosia

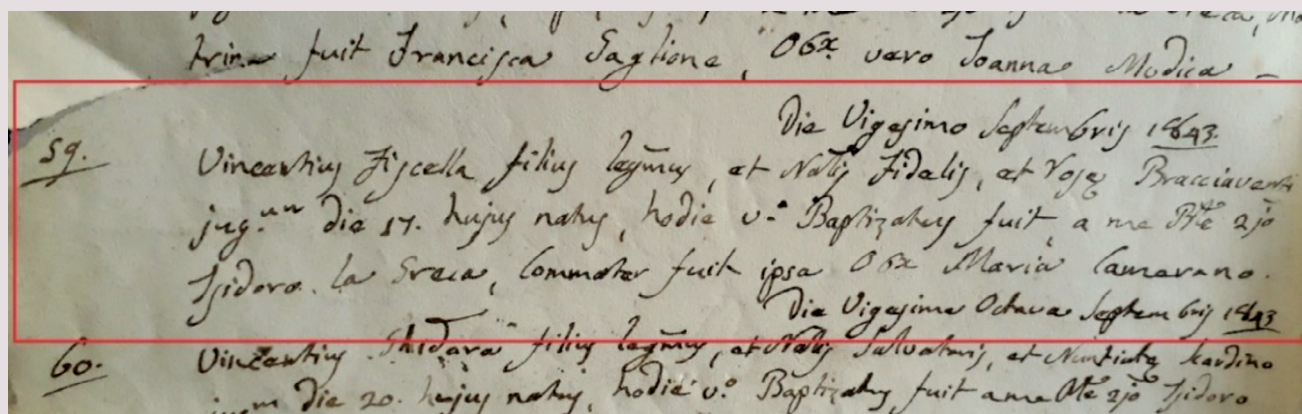
NICOSIA. Il pulpito marmoreo arrivò da Genova nel 1896, grazie ad una colletta del padre cappuccino Fedele Fiscella da Nicosia

La storia del nuovo Pergamo per la Basilica di Santa Maria Maggiore

Durante i lavori di completamento della grandiosa Basilica di Santa Maria Maggiore a Nicosia, che verrà inaugurata nel 1904, arriva nel 1896 da Genova per la chiesa un nuovo pulpito marmoreo che ne sostituirà il diruto.

Promotore della colletta organizzata a Genova, presso i suoi fedeli, fu un illustre nicosiano che ebbe sempre a cuore la sua patria ma soprattutto il suo quartiere di appartenenza, questa figura di spicco per la città di Genova fu padre Fedele Fiscella da Nicosia. Al secolo Vincenzo Fiscella, che nacque a Nicosia il 17 settembre 1843 da Fedele e Rosa Bracciaventi e venne battezzato nella costruenda Basilica il 20 settembre. Vestì l'abito cappuccino il 30 aprile 1863 e fece la sua professione solenne il 25 marzo 1868.

Dopo la sua professione fu inviato in



Atto di Battesimo di Vincenzo Fiscella (alias padre Fedele Fiscella), figlio di Fedele e Rosa Bracciaventi

Francia, per continuare gli studi, nella Provincia dei Cappuccini di Lione, dove fu anche ordinato. Scoppiata la persecuzione in Francia, si recò a Genova dove fu aggregato alla Provincia dei Cappuccini. Lavorò all'assistenza degli ammalati. Per 33 anni cappella-

no nell'ospedale Pammatone di Genova, dove per quasi venticinque anni fu anche direttore della congregazione dei terziari. Assiduo al confessionale e al ministero presso gli infermi. Fu anche rettore della chiesa di Santa Caterina di Portoria a Genova

e curò anche il restauro della chiesa, durante i lavori del 1893 il pittore Oldoino da Multedo lo ha raffigurato sulla volticella della chiesa che comprende "una Visione di San Francesco" e quattro piccoli ritratti di Cappuccini, benemeriti dei restauri della chiesa: padre Pietro Repetto da Voltaggio, padre Luigi Questa da La Spezia, padre Fedele Fiscella da Nicosia e padre Evaristo Bianchi da Badalucco. Morì a Genova nel Convento di Pammatone nel settembre del 1906. Tracce di padre Fedele da Nicosia, si conservano presso l'archivio della Ba-

silica di Santa Maria Maggiore e fra queste l'atto di Battesimo e le varie ricevute per la realizzazione del nuovo pulpito, in occasione della beatificazione di fra' Felice da Nicosia, avvenuta nel 1888. In quell'occasione, fece realizzare una tela del "Beato" con una splendida cornice e la inviò al convento di Nicosia dove ancora viene conservata.

Mentre era rettore della chiesa di Santa Caterina di Portoria a Genova, si prodigò a raccogliere fondi coinvolgendo i suoi fedeli di Genova e donò nel 1896 alla Basilica di Santa Maria Maggiore un bellissimo pulpito marmoreo, con al centro scolpita la figura dell'Assunzione della Vergine, mentre la parte lignea del sopracielo venne commissionata e scolpita nel 1903 dal catanese Carlo Garuglieri mentre le decorazioni furono eseguite dal pittore Vito Cappellani. Nella base della colonna marmorea che sorregge il pulpito vi è stata incisa un'epigrafe che ricorda l'evento. Per accedere al pulpito in un secondo momento è stata realizzata una bellissima scala a chiocciola in ferro battuto.

Santino Barbera



(a destra)
Ritratto di p. Fedele Fiscella da Nicosia nella volticella della Chiesa di Santa Caterina (o chiesa della SS.ma Annunziata) di Portoria a Genova, realizzato nel 1893 dal pittore Oldoino da Multedo

(a sinistra)
Il "Pulpito" donato alla Basilica di Santa Maria Maggiore e la "tela del Beato Felice" donata ai cappuccini

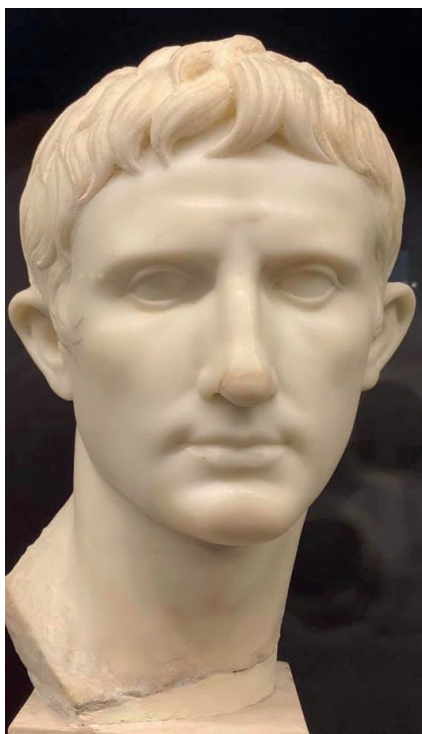


■ **CENTURIPÉ. Il 28 agosto il ritratto dell'imperatore Augusto è tornato a "casa"**

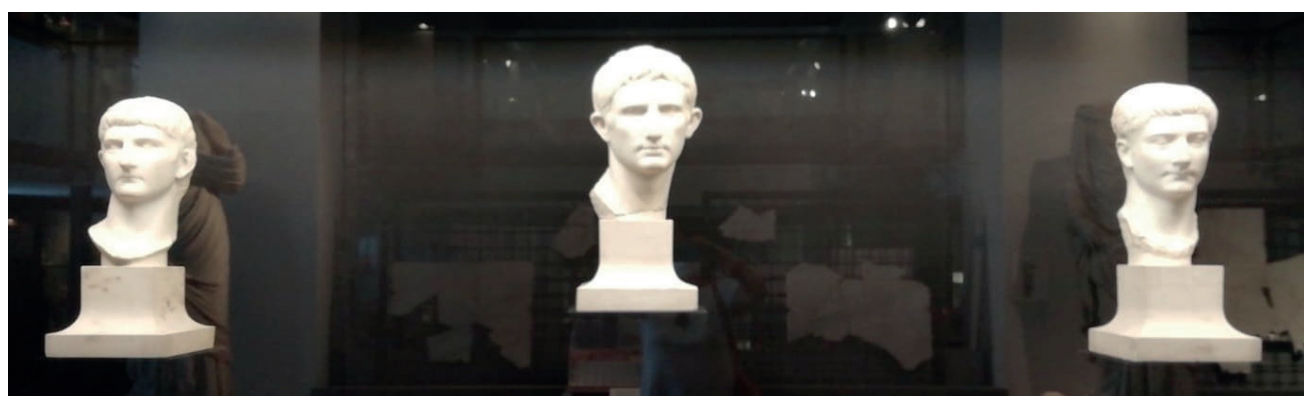
Una grande festa al Museo archeologico dopo 83 anni di attese

Era il 30 aprile del 1938, quando un operaio che lavorava in un cantiere stradale mentre si scavava il cavo di fondazione di uno dei quattro piloni che sorreggevano un tratto di strada, scappò via atterrito. Una testa d'uomo era emersa dalla terra. Il primo pensiero e che fosse riaffiorato un cadavere, invece quella rimasta sepolta per secoli era un importante ritrovamento archeologico proprio nel pieno delle celebrazioni del bimillenario augusteo. Era quella ritrovata, secondo quanto ritiene Nicola Bonacasa, direttore per anni dell'Istituto di Archeologia dell'università di Palermo e delle missioni archeologiche in Libia e in Egitto, "il miglior ritratto di età augustea conservato in Sicilia" dell'imperatore Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto. Il ritratto propone lo stesso modello della statua di Augusto, custodita nei Musei Vaticani e rinvenuta nella villa della moglie Livia, a Prima Porta.

"Il rientro della Testa di Augusto - dice il sindaco La Spina - rappresenta un momento molto importante per tutta la comunità. Questo ritratto, per la sua bellezza ed eleganza, spero possa rappresentare il simbolo della rinascita del paese, un marchio identificativo di quello che è il nostro progetto di rilancio <Centuripe Città Imperiale>. Ringrazio l'assessore Alberto Samonà, la direttrice Lamagna, il direttore Staffile, e tutti i funzionari dell'Assessorato e dei Parchi archeologici di Siracusa e Catania per l'importante collaborazione intrapresa negli scorsi mesi che ha consentito il rientro dell'Imperatore a casa".



Quando, 83 anni fa, si capì l'importanza di quel ritrovamento la comunità centuripina si oppose al trasferimento del reperto e malgrado fosse già stato fondato l'Antiquarium comunale, fu deciso, senza dare ascolto alle istanze del territorio, purtroppo come accade troppo spesso, di trasferire la bella testa marmorea a Siracusa. Da fine agosto la testa di Augusto è rientrata a Centuripe assieme all'intera collezione "centuripina" che comprende altri due straordinari ritratti di Germanico e Druso Minore, oltre a importanti vasi e diverse opere fittili. Opere che rimarranno a Centuripe per 5 anni, ma si spera che dal prestito si possa passare al trasferimento definitivo. Il ritratto marmoreo di Augusto era già tornato a Centuripe per un breve periodo a settembre del 2011 facendo registrare una notevole presenza di visitatori



presso il Museo regionale. Il ritorno dell'opera, che per molti anni è stata custodita nei depositi del Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, fortemente voluto dal sindaco di Centuripe Salvatore La Spina e dall'assessore regionale ai Beni culturali e Identità siciliana Alberto Samonà, è frutto di un'intensa collaborazione tra il Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, il Parco archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì, tra le cui competenze rientra il Museo archeologico di Centuripe, e il Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eoro Villa Tellaro e Akrai, all'interno della cui gestione rientra il Museo "Paolo Orsi". "Il rientro del Ritratto di Augusto e degli altri reperti a Centuripe e l'esposizione nel loro contesto originario - sottolinea l'assessore Samonà - è espressione della visione del Governo regionale che mira a valorizzare i territori della Sicilia, restituendo una narrazione che valorizzi la storia e l'identità dei luoghi attraverso la cultura. È anche un bell'esempio di collaborazione tra i Parchi archeologici di Catania e Siracusa, volta a creare i presupposti per la nascita di un'offerta omogenea e di un museo diffuso, in grado di far dialogare luoghi diversi nel nome di una nuova strategia di promozione dei beni culturali. Oggi realizziamo un triplice obiettivo: "Una festa per Centuripe e la sua comunità, la nascita del "grande Paolo Orsi", quel museo diffuso in grado di potenziarne l'offerta culturale, e un'intesa tra parchi archeologici nel nome della Cultura".

Il legame dell'imperatore Augusto con Centuripe fu molto forte. Duemila anni fa lo stesso Augusto aveva sostenuto Centuripe, Siracusa e Catania per ricambiare l'aiuto offertogli durante la campagna contro Sesto Pompeo in Sicilia.

Il rientro è stato celebrato sabato 28 agosto alle 18, con una cerimonia ufficiale al museo archeologico regionale di Centuripe alla presenza dell'assessore Alberto Samonà, del sindaco Salvatore La Spina e dei direttori dei Parchi archeologici interessati dall'ac-

cordo che ha portato al rientro dei reperti a Centuripe.

"Il Laboratorio Centuripe - afferma Carlo Staffile, direttore del Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eoro, Villa del Tellaro e Akrai - è il primo esempio del nostro Parco archeologico, di cui il prestigioso museo

"Paolo Orsi" fa parte, di offrire ai musei archeologici siciliani il prestito a lunga scadenza di una collezione archeologica ad oggi non esposta nelle sale del museo aretuseo. Un'intera collezione, e non il singolo reperto, significa trasferire il senso di una storia e di una cultura materiale venuta alla luce gra-

zie all'opera di grandi archeologi, significa cambiare la narrazione di un paese attraverso il trasferimento di un pezzo di museo in altro museo. Non uno smembramento, dunque, ma una restituzione, in cui il valore e la storia del territorio di riferimento diventano occasione di riscoperta per la cittadinanza delle proprie radici e, per i visitatori, l'opportunità di scoprire un nuovo itinerario turistico-culturale".

Con l'arrivo di questa importante collezione, il Museo Archeologico di Centuripe si arricchisce e completa un'imponente raccolta proveniente esclusivamente da scavi locali.

Per Gioconda Lamagna, direttrice del Parco archeologico di Catania e della Valle dell'Acì "l'arrivo dei tre ritratti arricchirà l'esposizione che, a buon diritto può essere definita il fulcro del Museo, costituita dal complesso proveniente dal vicino edificio di età imperiale tradizionalmente detto degli Augustales. Imponenti statue marmoree, teste-ritratto, iscrizioni onorarie in latino, che destano grande impressione anche per l'allestimento, di grande effetto scenografico; ad essi si aggiungeranno i tre ritratti del "Paolo Orsi", con il duplice risultato di ricostituire il contesto di provenienza e di arricchire il già cospicuo patrimonio di storia e arte del Museo di Centuripe. Sarà un'occasione per riaccendere i riflettori sull'importantissimo patrimonio archeologico della città e rilanciare l'immagine del museo dopo la lunga pausa imposta dall'emergenza Covid".

La redazione

■ **TROINA. A guidare gli scavi l'archeologa Caterina Ingoglia**

Ripartiti gli scavi nell'area della Catena



Si torna a scavare a Troina nell'area della "Catena". Quella avviata da qualche giorno è la quarta campagna di scavo diretta da Caterina Ingoglia che, con la collaborazione di numerosi studenti presenti nel team di ricerca, ha portato in luce un importante, e fino ad ora sconosciuto, palinsesto della storia di Troina. Oltre a una struttura imponente di età ellenistica, di cui ancora non è stata identificata la funzione, sono venuti in luce ambienti di età romana/tardo antica e una chiesa alto-medievale con l'annesso cimitero di tombe, per lo più in cassa litica. Altre tombe in nuda terra appartengono, invece, a una fase più recente, post-medievale, in cui l'area divenne cimitero del vicino Convento dei Carmelitani.

Gli scavi effettuati precedentemente hanno restituito reperti databili al-

l'età ellenistica quando fu eretta una cinta muraria di straordinaria potenza strategico-militare e venne costruita una città, organizzata con i propri edifici pubblici, cui si sovrappose, in epoca romana, un'altra città, diversamente organizzata, di cui sono state messe in luce alcune abitazioni.

I lavori di scavo, ripartiti da poco, sono disciplinati da una convenzione tra il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina e il Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale, e come si diceva sono ripresi sotto la guida della professoressa Caterina Ingoglia, docente di Metodologia della ricerca archeologica.

"La Regione, attraverso i parchi archeologici e le soprintendenze della Sicilia - sottolinea l'assessore regio-

siciliana, Alberto Samonà - continua a investire sulla ricerca, nella consapevolezza che la Sicilia ha ancora numerosi tesori nascosti e che proprio le campagne di scavi archeologici possono rafforzare l'attrattività dei nostri siti, incrementando le presenze dei visitatori anche fuori dai periodi di maggiore affluenza. La stagione che ho definito 'primavera dell'archeologia' in Sicilia, non si ferma, con cantieri di scavo in tutte le province dell'Isola. La ripresa della campagna a Troina dopo anni di interruzione, testimonia l'attenzione del Governo regionale verso le aree interne della Sicilia, dove sono in corso numerose iniziative di valorizzazione dei beni culturali a partire dalle quali sarà possibile programmare un rilancio del territorio".

La redazione

Speciale incendi • Parte 1

a cura di Teresa Saccullo

Report di un estate di “Fuoco”

L'estate 2021 passerà alla storia per essere stata una delle più roventi degli ultimi 20 anni. Si sono toccate temperature di 47, 48 e a volte il termometro nelle nostre zone ha toccato i 50 gradi, il tutto aggravato dalla siccità per la mancanza di piogge, di conseguenza invasi vuoti, dighe prosciugate e soprattutto incendi.

Un estate anomala caratterizzata dal fuoco, in Sicilia sono andati in fumo migliaia di ettari di terreni boschivi e agricoli e spesso gli incendi hanno raggiunto le abitazioni e i fondi agricoli, causando la perdita di foraggio e a volte anche distruggendone le costruzioni con conseguenti situazioni di reale pericolo per le persone e gli animali. Il Presidio partecipativo del Patto di Fiume Simeto, presieduto da David Mascali e a cui partecipano Adrano, Belpasso, Biancavilla, Centuripe, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Ragalna, Regalbuto, Santa Maria di Licodia, Troina e prossimamente anche Catenanuova, ha presentato un esposto alla Procura di Catania e uno alla Procura di Enna denunciando le azioni incendiarie che hanno devastato interi territori delle due provincie.

A Catenanuova il 20 giugno in contrada isola di Niente l'incendio in cui ha perso la vita il signor Carmelo Di Marco, una settimana dopo bruciava la zona di Sampieri-Pantorno, l'incendio ha lasciato senza dimora un anziano che dormiva nella sua casetta e che è



stato salvato in extremis. Nei primi giorni di luglio vasti incendi hanno colpito le campagne di Regalbuto, Agira, Gagliano, Nicosia, Nissoria, Troina mettendo in ginocchio allevatori e agricoltori.

Il monte Iudica, di fronte a Catenanuova, ha bruciato per tre giorni.

Nella provincia di Catania, nei territori delle cittadine ricadenti nel Patto di Fiume Simeto vasti incendi hanno devastato flora e fauna e, purtroppo, l'11 agosto presso l'Oasi di Ponte Barca, nel territorio di Paternò, Andrea Di Stefano, un giovane agricoltore ha perso la vita mentre tentava di spe-

gnere l'ennesimo incendio nelle sue proprietà.

Incendi dolosi e colposi alimentati dal caldo e dal forte vento di scirocco hanno caratterizzato tutti i giorni tra luglio e agosto, alcuni subito domati altri invece sono andati avanti per giorni, mettendo a dura prova i soccorsi e le forze impegnate negli spegnimenti.

Le azioni del Presidio sono andate oltre, richiedendo un'audizione all'Assemblea Regionale Siciliana e facendosi portavoce delle istanze degli agricoltori e degli allevatori, raccolte durante tutta l'estate.

Incendi: riflessioni dei soccorritori



Gli incendi di questa estate sono stati parecchio sconvolgenti non solo per la gravità e l'entità ma anche per chi è stato in prima linea nell'immane lavoro di spegnimento. Corpo forestale, protezione civile, vigili del fuoco, tutti impegnati in prima linea a combattere una battaglia estenuante con un nemico che ne ha messo a dura prova preparazione e impegno. “Spesso le fiamme alte e il vento a sfavore hanno creato momenti di tensione e paura – ci racconta un vigile del fuoco – durante gli interventi, in situazioni difficili e particolarmente pericolose, cerchiamo di rimanere più lucidi e freddi possibili, utilizzando la nostra preparazione, e mettere al sicuro innanzitutto le persone e tutto ciò che è in nostro potere, riflet-

tiamo sullo stato di gravità su cosa poteva succedere, solo a fine turno”. Turni estenuanti e interminabili in giornate particolarmente calde e afose hanno spesso caratterizzato gli interventi dei soccorritori.

“Spesso turni di 12 ore sono diventati di 24 ore difficili, devastanti ed interminabili. Gli incendi di questa estate – continua – ci hanno sconvolto parecchio. Prima, prevale l'ansia, non sai mai cosa possiamo trovare e quando ci troviamo sui mezzi, guardandoci negli occhi tra noi colleghi, speriamo sempre di ritornare tutti sani e salvi, in caserma e a casa dalla nostra famiglia. Dopo a mente fredda si prova rabbia per quello che abbiamo visto e vissuto, per le persone evacuate dalle loro case che si sono

costruite con tanti sacrifici e che si vedono bruciare in un attimo. Al rientro, dopo un intervento, in silenzio – conclude – dico sempre grazie a Dio, per esser tutti presenti, specialmente quando gli incendi sono particolarmente cruenti. L'episodio incendiario che non dimenticherò mai, è quello che ha devastato la nostra provincia, partendo da Agira per arrivare a Troina, tanta gente è stata evacuata, molti hanno perso casa, hanno perso i loro animali vedendo andare in fumo i sacrifici di una vita”. Gli interventi dei soccorritori sono stati fondamentali per riuscire a spegnere centinaia di incendi e spesso un organico sufficiente in tempi normali non bastava per fronteggiare tutti gli interventi.



Intervista al comandante dei Vigili del Fuoco

Questa estate si sono verificati più di 1000 incendi solo nella provincia di Enna. Spesso gli interventi sono stati insufficienti per carenza di personale, impossibilitato ad intervenire contemporaneamente su vari fronti incendiari. Ne parliamo col comandante provinciale dei vigili del fuoco di Enna, Salvatore Rizzo.

Gli episodi incendiari di questa estate sono stati particolarmente frequenti, quanti interventi avete registrato?

“Da inizio anno fino alla data odierna il Comando di Enna, composto dalla Sede Centrale di Enna e dai distaccamenti di Piazza Armerina, Nicosia, Leonforte ed il distaccamento dei Volontari di Troina ha effettuato circa 3000 interventi e di questi circa 1000 effettuati nel solo periodo estivo per incendi boschivi”.

Vista l'eccezionalità degli eventi incendiari, avete avuto difficoltà nello svolgimento dei servizi?

“Gli incendi di boschi e vegetazione nella Provincia di Enna si verificano quasi tutti gli anni ma le grosse emergenze generalmente sono durate solo alcuni giorni mentre quest'anno, anche a causa delle alte temperature e del frequente vento di scirocco, il Comando è stato impegnato quasi giornalmente già da inizio luglio e fino a fine agosto come non era mai successo in precedenza. Per far fronte a una tale emergenza e riuscire a garantire la presenza delle squadre di soccorso in tutti gli incendi che contemporaneamente si sono verificati in Provincia, il personale oltre al normale orario di servizio, è stato più volte richiamato in orario straordinario e libero dal servizio garantendo soltanto il tempo minimo di riposo previsto per legge. Poiché in quei giorni si registravano temperature di oltre 40 gradi, il personale, oltre allo sforzo fisico, era costantemente sottoposto a stress psicologico perché spento un incendio subito doveva intervenire in altre località senza il necessario tempo di recupero psicofisico e questo ripetutamente per quasi due mesi”.

I mezzi a vostra disposizione sono stati sufficienti? il vostro organico conta abbastanza unità?

“L'organico complessivo del Comando di Enna è di 180 unità divisi in quattro turni di servizio e, tolte le assenze a vario titolo, il Comando assicura in Provincia la presenza continua, 24 ore su 24, di 4 squadre di pronto intervento oltre ai mezzi speciali di soccorso.

In condizioni normali l'organico ed i mezzi di soccorso di cui dispone il Comando sono sufficienti ad assicurare il soccorso in tutta la provincia ma nel periodo estivo, quando le richieste di intervento aumentano in modo sproporzionato e tutta la provincia è interessata contemporaneamente da incendi è evidente che l'organico ed i mezzi sono insufficienti a far fronte a tutte le richieste che arrivano in sala operativa.

Quest'anno già dall'inizio del mese di luglio quando sono iniziate le prime

emergenze Il Ministero ha autorizzato il potenziamento del personale in orario straordinario e per un certo numero di giorni anche il raddoppio dei turni di servizio; successivamente è stata stipulata anche una convenzione tra il Ministero dell'Interno e la Regione Sicilia che ha previsto il potenziamento con una ulteriore squadra boschiva per tutto il mese di agosto. Ciò ha consentito quasi per tutta la stagione estiva di predisporre giornalmente 6 ed in alcune circostanze anche 8 squadre e ciò ha reso più efficace l'opera di soccorso.

Avete avuto aiuti esterni?

“Ogni giorno avevamo molteplici incendi da spegnere e in questi casi è stata fondamentale la collaborazione con Corpo forestale e Protezione civile e l'aiuto dei volontari antincendio del Piemonte e della Lombardia. In alcune circostanze è stato richiesto anche l'aiuto di altri Comandi della Sicilia e sono intervenuti mezzi di Palermo, Ragusa, Caltanissetta e Agrigento mentre in altre occasioni squadre di Enna sono intervenute nel territorio di Palermo e Catania per far fronte alle emergenze che si sono verificate in quelle località”.

L'incendio che le ha destato più preoccupazione qual è stato?

“Diversi sono stati gli incendi che hanno messo a dura prova l'opera di spegnimento in alcuni casi per le avverse condizioni climatiche in altre per l'inaccessibilità dei luoghi per le particolari condizioni morfologiche ed altri per la presenza di abitazioni e aziende agricole presenti. Tra questi quello avvenuto a Pergusa giorno 11 agosto che ha interessato un territorio ove erano presenti decine e decine di abitazioni ed aziende agricole e dove si è reso necessario evacuare diverse famiglie le cui abitazioni hanno rischiato di essere interessate dall'incendio”.

Gli incendi di che natura sono stati?

“È abbastanza noto che la natura di questi incendi o è di origine dolosa o colposa per incuria dell'uomo”.

Si stanno studiando delle strategie per evitare che si ripetano tali episodi?

“Finita la campagna estiva tutto passa e piano piano tutto si dimentica fino al prossima emergenza che purtroppo continuerà a verificarsi ogni anno”.

Se dovesse definire con una parola il vostro lavoro di quest'estate sarebbe?

“Stressante”.

Vuole lasciare qualche raccomandazione o qualche consiglio ai nostri lettori?

“L'opera di prevenzione è fondamentale per evitare che si verifichino gli incendi o quanto meno per ridurne gli effetti nel caso si dovessero verificare. È quindi necessario tenere puliti i terreni ed evitare l'accensione di fuochi nel periodo estivo”.

■ **TROINA. Il frutto dei lavori di ricercatori dell'Istituto**

Sperimentato all'Oasi un test pool per il Covid-19

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di Ricerca dell'Oasi di Troina ha sperimentato con successo una procedura di raggruppamento dei tamponi orofaringei e nasofaringei per il rilevamento di SARS-CoV-2 (eseguiti prima del ricovero in ospedale utilizzando il test RT-PCR rapido). In pratica, vengono riuniti in un'unica provetta da due a quattro campioni prelevati da diversi soggetti e poi processati. Solo nel caso in cui l'esame dovesse generare una positività per SARS-CoV-2 vengono eseguiti test individuali.

L'utilizzo di test pool soddisfa perfettamente i criteri di ottimizzazione, in quanto consente l'analisi simultanea di diversi campioni biologici. Questa strategia è già stata dimostrata e ampiamente adottata con successo in numerosi studi eseguiti con altri metodi. "Per eseguire i test - dice il dottore Francesco Calì, responsabile del Laboratorio di Genetica molecolare dell'Oasi - sono state utilizzate contemporaneamente tre piattaforme VitaPCR SARS-CoV-2 (Menarini Diagnostics e Credo Diagnostics Biomedical). Grazie all'utilizzo di tre dispo-



sitivi VitaPCR e all'analisi aggregata, è stato possibile analizzare giornalmente un numero elevato di soggetti (fino a 123 soggetti/giorno). Questa strategia - continua Calì - ci ha inoltre consentito di ridurre significativamente i tempi di risposta, i costi dei singoli esami e i costi del personale, mantenendo gli stessi standard di

sensibilità dei test. Inoltre, non meno importante, soprattutto per la specificità del nostro Istituto che tratta pazienti affetti da disabilità intellettiva e demenza, la possibilità di essere ricoverati in ospedale lo stesso giorno in cui viene eseguito il tampone". Lo studio (Musumeci et al. 2021), pubblicato su "International Journal

of Environmental Research and Public Health" è stato sostenuto finanziariamente dal ministero della Salute, Ricerca Corrente 2020, e dai fondi ricavati dal 'Cinque per mille'. Allo studio, oltre al dottore Calì, hanno partecipato Antonino Musumeci, Mirella Vinci, Francesca L'Episcopo, Alida Ragalmuto, Vincenzo Neri, Miche-

le Roccella, Giuseppe Quatrosi e Luigi Vetri.

All'Oasi che da quando è iniziata l'epidemia da Covid-19 ha aumentato gli sforzi scientifici in quest'ambito, soprattutto in termini di prevenzione, controllo e vigilanza, anche perché l'Istituto è stato uno dei maggiori cluster della Sicilia durante la piena emergenza sanitaria, è in corso un ulteriore studio denominato "Polimorfismi genetici umani e suscettibilità alla pandemia da SARS-CoV-2" in collaborazione con il Dipartimento di Scienze biologiche geologiche e ambientali dell'Università di Catania. Quest'ultimo studio prevede l'analisi genotipica di polimorfismi dei geni TMPPRS2 e CCR5 in una coorte di pazienti affetti da coronavirus (asintomatici e gravi) che coinvolge anche casi familiari con diversa suscettibilità o risposta all'infezione. Si prevede che queste analisi genetiche possano consentire l'identificazione di specifiche varianti alleliche che determinano "resistenza" all'infezione virale e l'identificazione di varianti alleliche associate ad una sintomatologia clinica più grave.

La redazione

■ **ENNA. Effetti negativi su apprendimento e socializzazione**

Uno studio dell'Asp rileva il disagio dei ragazzi

Il Servizio di Medicina scolastica del Dipartimento Materno infantile del Asp di Enna, in collaborazione con la direzione del Distretto di Agira, ha realizzato il "Progetto pilota sul disagio in età scolare dovuto all'emergenza Covid-19".

Il progetto, curato dalla pedagoga ed educatore professionale, Grazia Amico, è nato dall'idea di osservare più da vicino gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria, dovuta alla diffusione da Coronavirus, sulla didattica a distanza (DAD); effetti che potrebbero essere causa di cambiamenti comportamentali e di apprendimento.

Il progetto ha visto coinvolti due diversi Istituti Scolastici del territorio di Agira e di Leonforte, rispettivamente l'Istituto "G. Giusti Sinopoli" e l'Istituto "N. Vaccalluzzo" diretti

dalla professoressa Concetta Ciurca.

"Il campione preso in esame - spiegano dall'Asp di Enna - è stato costituito da 28 classi dalla seconda alla quinta elementare. Lo strumento di misura è stato rappresentato da un questionario anonimo somministrato agli insegnanti volto ad evidenziare, oltre agli effetti della didattica a distanza sull'apprendimento, eventuali ripercussioni emotivo-relazionale nell'età pediatrica; ciò per promuovere eventuali interventi volti ad evitare l'insorgere di comportamenti disadattivi all'interno della classe. Dall'analisi dei questionari si è rilevata una riduzione dell'apprendimento, seppur non omogeneo tra tutte le classi, da porre in relazione alla mancanza di fiducia in se stessi e alla ridotta socializzazione. Rela-



zioni significative emergono in alcune classi tra gli alunni che "praticano sport" che non hanno risentito di disagi soprattutto dovuti alla mancanza del "gruppo", mostrando maggiore resilienza". Risultati interessanti che spingono ad andare avanti nella ricerca.

"Grazie a questa indagine - afferma il responsabile di Medicina scolastica, dottor Rosario Colianni - è stata possibile la strutturazione di una ulteriore progettualità volta a mitigare gli effetti prodotti da questa emergenza sanitaria, al fine di migliorare la qualità di vita di una delle fasce d'età più deboli, da attuare nelle scuole oggetto d'indagine e da estendere anche ad altre scuole di altri distretti".

C.P.

Anche la nostra Diocesi in cammino sinodale per essere "Fratelli tutti"

continua da pag. 3

che ci è capitato, di quello che abbiamo vissuto da un anno a questa parte e che ha portato a galla, dalle viscere del nostro vissuto, una domanda: c'è speranza? Sì, lo diciamo con certezza: c'è Speranza!

La pandemia ha rafforzato e, per certi versi, esasperato la chiusura individualistica, da un lato, e il bisogno di socialità, dall'altro; «il nostro individualismo è sfidato come non mai», siamo provocati a renderci conto che «siamo, come dice Francesco, sulla stessa barca». «Abbiamo bisogno di unità, unità che risulta facilmente fragile e provvisoria. Dunque dobbiamo chiederci se «in forza della novità di Cristo possiamo dare un contributo reale di speranza. Non con prediche o appelli etici, ma attraverso esperienze vissute di umanità più aperta, fraterna, acco-

gliente». Si tratta «di proporre paradigmi di fraternità», ovvero coltivare - come qualcuno ha detto - «oasi di fraternità»: «È la stagione propizia».

Il Papa ci chiede di vivere «percorsi di sinodalità», cioè di comunione e di condivisione; Quali saranno i percorsi futuri delle aggregazioni? Il percorso è già in atto, anzi è maturato nel tempo come coscienza che «la differenza è ricchezza e non obiezione». Il Papa ci invita ad esser «palestra di sinodalità»: vuol dire, liberarsi «dall'autoreferenzialità, dell'astrattezza; e riscoprire il Battesimo». «La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza. (n. 55)

Allora, come ha detto recentemente il nostro Vescovo nella sua ultima lettera pastorale "Come un ramo di mandorlo", «Impegniamoci nel territorio, nei nostri ambienti a stringere legami dettati unicamente dall'amore, dall'accoglienza, dalla speranza. Il respiro della comunione deve arrivare dovunque, e là dove c'è un cristiano lì deve arrivare la carezza di Dio».

Desidero concludere con alcuni versi del vescovo Pio Vigo, uomo e testimone di speranza:

"La Speranza fa lievi i nostri passi, come il profumo dei fiori allietta il nostro cuore a primavera". (Cammini di Speranza, 2020)

Gaetano Scornavacche
Segretario della Consulta delle
aggregazioni laicali di Nicosia

Camminare insieme: un nuovo stile...

continua da pag. 3

altissimi contenuti teologici. Le varie relazioni e gli interventi sono stati così composti, così profondi da ricordarci, ancora una volta, quanto la presenza dei laici, in collaborazione con le parrocchie, sia fondamentale, e come diceva il nostro Vescovo: «un mosaico con tanti colori» sia determinante per la crescita sia individuale che relazionale. Abbiamo anche capito che questa collaborazione tra le Consulte è stata recepita così come voluta dai segretari e dai vescovi presenti e questo ci incoraggia per ricominciare dopo il tempo di pandemia, non per azzerare tutto, ma per continuare con la priorità del passaggio dall'io al noi.

Il desiderio del Papa nella "Fratelli

tutti" è coinvolgere tutti in un cammino unitario attraverso il dialogo delle singolarità altrui per un arricchimento reciproco. "Camminare insieme" non vuole essere solo uno slogan, ma uno stile da assumere a partire dalle nostre comunità di appartenenza. Si è invitati a vedere oltre il proprio orizzonte, senza escludere nessuno, per sperimentare il dono della fraternità. L'assemblea di sabato 25 settembre è stata l'occasione per rimettersi in cammino e, partendo da un discernimento personale, contribuire a rendere più bella, aperta e solidale la Chiesa.

Angela Mancuso
Direttiva della Consulta di Nicosia

Conferenza episcopale siciliana

CESI: comunicato finale della sessione autunnale ad Erice

In apertura dei lavori i vescovi hanno espresso al presidente vicinanza e solidarietà augurandogli pronta guarigione. Hanno accolto con compiacimento il vescovo della Chiesa di Trapani uscito per l'occasione dopo 21 giorni di isolamento causa Covid; hanno inoltre salutato S.E. Mons. Giuseppe La Placa, Vescovo di Ragusa, che per la prima volta partecipava ai lavori della Conferenza.

La prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti che, a causa della pandemia, si sono svolte in modalità telematica.

1. Pastorale delle Migrazioni

Don Gianni De Robertis, Direttore della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, ha illustrato le questioni più rilevanti che riguardano il mondo della mobilità umana che interpellano anche le nostre Chiese di Sicilia. La prima problematica riguarda la situazione degli emigrati italiani. La fuga di tanti giovani sta spopolando i nostri paesi ma, contrariamente al secolo scorso quando la Chiesa ha creato una rete capillare delle cosiddette Missioni Cattoliche Italiane, oggi tale rete si sta sgretolando a causa della mancata disponibilità dei presbiteri italiani a prendersi cura dei nostri emigrati. Don De Robertis ha attribuito tale indisponibilità ad una carenza di missionarietà delle nostre Chiese. A tal proposito, ha presentato ai vescovi il Convegno nazionale della Fondazione Migrantes che si svolgerà a Roma dal 9 al 12 novembre sul tema: *Gli italiani in Europa e la missione cristiana*. Il Direttore di Migrantes ha poi chiesto la disponibilità di poter inviare qualche seminarista per un anno presso una comunità di italiani all'estero. L'altra questione sottolineata riguarda il fenomeno della presenza nel nostro paese di un numero cospicuo di immigrati e la necessità che le nostre chiese si aprano ancora di più all'acco-



glienza e alla integrazione, mostrando il volto di "Chiesa delle genti" che ancora tarda a vedere la luce. Perciò, onde evitare che il problema sia visto solo dal punto di vista caritativo-assistenziale viene proposto che il Direttore dell'Ufficio Migrantes nelle diocesi sia scelto con oculatezza e non coincida con l'ufficio della Caritas. Inoltre è opportuno che le comunità linguistiche presenti nelle nostre Chiese siano coinvolte nel cammino sinodale e negli organismi di partecipazione. Infine don De Robertis ha sottolineato la questione dei cosiddetti migranti forzati diventati ormai quasi merce da cui trarre guadagno ignorando i più elementari diritti umani sanciti nelle diverse Dichiarazioni e Costituzioni. Al termine i Vescovi, con un'ampia discussione, hanno evidenziato le problematiche che si dibattono nelle nostre Chiese di Sicilia e le eventuali proposte per rispondere a queste sfide sempre più complesse.

2. Attività formative per i Diaconi e i Presbiteri

Don Calogero Cerami, Direttore del Centro Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero, ha illustrato le attività svolte dal Centro nel corso del 2021 riguardanti sia i presbiteri che i diaconi, in linea con quan-

to già collaudato negli anni precedenti. Le restrizioni dovute alla pandemia non hanno consentito che le iniziative di formazione si svolgessero in presenza. Tuttavia, anche in modalità online, la partecipazione è stata soddisfacente. Unica attività svolta in presenza è stata la Festa Regionale dei diaconi permanenti e delle loro famiglie (FIR) celebrata il 4 luglio scorso nella cattedrale di Palermo. Mons. Giombanco, Vescovo delegato per il Clero, ha sottolineato il gradimento dei presbiteri partecipanti agli Esercizi di fraternità presbiterale, svoltisi a Siracusa nei giorni 1-3 settembre in concomitanza con la XXIX Giornata Sacerdotale Mariana organizzata dalla Commissione Presbiterale Siciliana. Per il nuovo anno vengono riproposte le stesse iniziative formative con l'aggiunta, considerate le richieste avanzate da più parti, di tenere degli incontri di riflessione per i membri dei Consigli Presbiterali delle diocesi di Sicilia sui temi della bioetica. Tali incontri dovrebbero essere realizzati nella Sicilia orientale, centrale e occidentale per favorire la partecipazione. Inoltre, dopo gli esercizi di fraternità presbiterale, i vescovi hanno accolto la proposta di incentrare la tematica del nuovo anno pastorale

Presso l'Hotel Villa San Giovanni di Erice si è svolta, in presenza, la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori il Vice-presidente S.E. Mons. Michele Pennisi. L'Arcivescovo presidente Mons. Salvatore Gristina non ha potuto presenziare ai lavori essendo in quarantena poiché positivo al Covid.

sul tema della paternità, che ricorda a presbiteri e diaconi di farsi prossimi a tutti, e in modo particolare ai piccoli del nostro tempo, tenendoli per mano e mostrando loro la stessa tenerezza di Dio.

Circa la prossima Giornata Sacerdotale Mariana, giunta alla XXX edizione, i Vescovi hanno accolto la proposta di celebrare la ricorrenza con un pellegrinaggio regionale di presbiteri a Roma con l'auspicio di essere ricevuti in udienza dal Santo Padre Francesco. Inoltre, ricorrendo il XX anniversario del FIR (la festa regionale dei diaconi e delle loro famiglie) il prossimo 3 luglio 2022 è prevista la sua celebrazione a Caltanissetta con la presenza di Mons. Mario Russotto che ne fu l'iniziatore quando era alla direzione del Centro Madre del Buon Pastore.

3. Cammino sinodale

Mons. Antonino Raspanti, Vice Presidente della CEI, ha illustrato ai vescovi l'iter dell'imminente Sinodo dei Vescovi che sarà inaugurato dal Papa in Vaticano il 9-10 ottobre. Domenica 17 ottobre si aprirà nelle diocesi, con la presidenza del rispettivo vescovo. La fase diocesana si svolgerà da ottobre 2021 ad aprile 2022 e, per quanto riguarda l'Italia, con le modalità che saranno rese note la settimana pros-

sima dopo la riunione del Consiglio Permanente della CEI.

4. Settimana Sociale

Mons. Marciante, Vescovo Delegato per i Problemi Sociali, il Lavoro e la Salvaguardia del Creato ha presentato ai Vescovi i risultati del recente incontro dei Delegati delle Diocesi di Sicilia alla prossima Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021). "Lo sviluppo della Sicilia nell'equilibrio tra le aree interne e costiere, per creare opportunità di lavoro a partire dalle risorse tecnologiche e ambientali", questo il tema del quale si è discusso a Pergusa, nel corso del Convegno organizzato dall'Ufficio regionale della Conferenza episcopale siciliana per i Problemi sociali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato e anche titolo della sintesi regionale con la quale la Sicilia si presenterà all'evento. Il Vescovo Marciante ha sottolineato la presenza di tanti giovani nella Delegazione siciliana, fattore che offre motivi di speranza nel futuro. Le cosiddette "Buone pratiche" delle diciotto diocesi di Sicilia sono state raccolte in un video e presentato all'assemblea dei delegati. È emersa la grande potenzialità della Sicilia che, con la forza dei suoi giovani, può non solo scommettere, ma addirittura vincere la sfida dello sviluppo puntando su ambiente e lavoro. Ma – ha detto mons. Marciante – occorre una seria programmazione politica.

5. Varie

La presenza dei Vescovi ad Erice è stata l'occasione per celebrare per la prima volta l'Eucarestia nell'adiacente Chiesa di San Giovanni chiusa da quattro anni per lavori di restauro.

I Vescovi, facendo proprie le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana emanate l'8 settembre scorso, esortano gli operatori pastorali (in particolare i catechisti e i ministri straordinari della Comunione), a munirsi di green pass.

Erice, 21 settembre 2021

I Vescovi di Sicilia

REGALBUTO. Inaugurata l'11 settembre la nuova sede dell'associazione

Più spazio alla "Misericordia"



Giorno 11 settembre sono state inaugurate le nuove stanze della sede della Fraternità di Misericordia "S.M. Kolbe" di Regalbuto e anche una nuova autovettura.

I nuovi locali permetteranno all'associazione di offrire spazi più ampi allo svolgimento dei servizi per la comunità e di progettare al meglio le potenziali attività da realizzare. L'ampliamento della sede è stato fortemente voluto dal governatore Santo Cantali e realizzato grazie all'impegno di tutti i volontari.

"Sono veramente molto felice ed entusiasta dei progressi che la nostra Misericordia ha conseguito in questi anni - dichiara Cantali - la determinazione, la ferma volontà di mettersi al servizio e

la pronta disponibilità dei volontari a mettersi in gioco ci ha permesso di crescere, prestando attenzione e, a volte, anche anticipando i bisogni di tutti".

La Fraternità di Misericordia di Regalbuto esiste dal 1984, ha sempre avuto la sede in via Palermo e ora è stata ampliata con tre nuove stanze; conta 100 volontari (attivi 40) e porta a termine circa 1.300 interventi l'anno tra servizi di emergenza/urgenza, servizi secondari e trasporti in convenzione con l'Asp. Nell'occasione è stata inaugurata una nuova autovettura, arricchendo così il parco macchine dell'associazione che conta 10 mezzi tra ambulanze automediche, autovetture e mezzi di protezione civile.

"Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a se stessi - aggiunge il governatore Cantali - questa è una frase che definisce esaurientemente ciò che facciamo ogni giorno, con la piena consapevolezza che ciò che si fa non è mai abbastanza, ma anche quel poco che si riesce a fare potrà fare la differenza".

Teresa Saccullo

CATENANUOVA. Rinnovato il direttivo dell'associazione di donatori

Carmelo Rosselli resta presidente della Fratres

La Fratres rinnova il direttivo dopo il blocco causato dalla pandemia. Dopo l'assemblea dei donatori dell'associazione, che si è tenuta venerdì 16 luglio all'aperto nel rispetto delle norme anti Covid presso la pizzeria A Raisa, per il gruppo donatori di sangue Fratres di Catenuova è arrivato il momento di rinnovare il consiglio direttivo. La pandemia ha ritardato le elezioni che si sarebbero dovute svolgere ad aprile in pieno lockdown.

Il presidente Carmelo Rosselli e il direttivo uscente hanno ringraziato tutti i volontari e i collaboratori per l'impegno nel sostenere la donazione di sangue ed emoderivati, soprattutto nell'ultimo difficile anno segnato dalla pandemia, in quanto si sono registrate le donazioni di 614 sacche di sangue intero e 25 di emoderivati.

Per il rinnovo del direttivo si è votato domenica 18 luglio dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19 nella sede della Fratres presso i locali dell'Asp di Catenuova. Le operazioni di voto e il relativo sfoglio si sono svolti in presenza della commissione elettorale presieduta dal professor Prospero Castiglione. Cin-



que le preferenze che si potevano esprimere nella segretezza della cabina elettorale, 14 i candidati e 7 gli eletti a costituire il nuovo direttivo. Carmelo Rosselli riconfermato presidente con la maggioranza dei voti, a seguire i più votati Vincenzo Lupo, Annalisa Panasci, Catalano Carmelo, Leonardo Di Marco, Maria Rita Calì, Privitera Filippo. Il 21 luglio è avvenuta la proclama-

zione ufficiale del presidente e l'insediamento del nuovo direttivo.

Il 5 settembre durante le votazioni nazionali svoltesi ad Assisi la signora Vincenza Lupo, amministratrice della sede locale e impegnata nell'associazione da 20 anni, è stata nominata consigliere nazionale, il 3 ottobre a Firenze sarà proclamata ufficialmente.

T.S.